

**AL PAC** di Milano una mostra sui rapporti fra tre «mondi» che si vorrebbero autonomi ma che in realtà concorrono alla globale condizione umana. Da Beuys a Flavin, dagli aborigeni agli africani

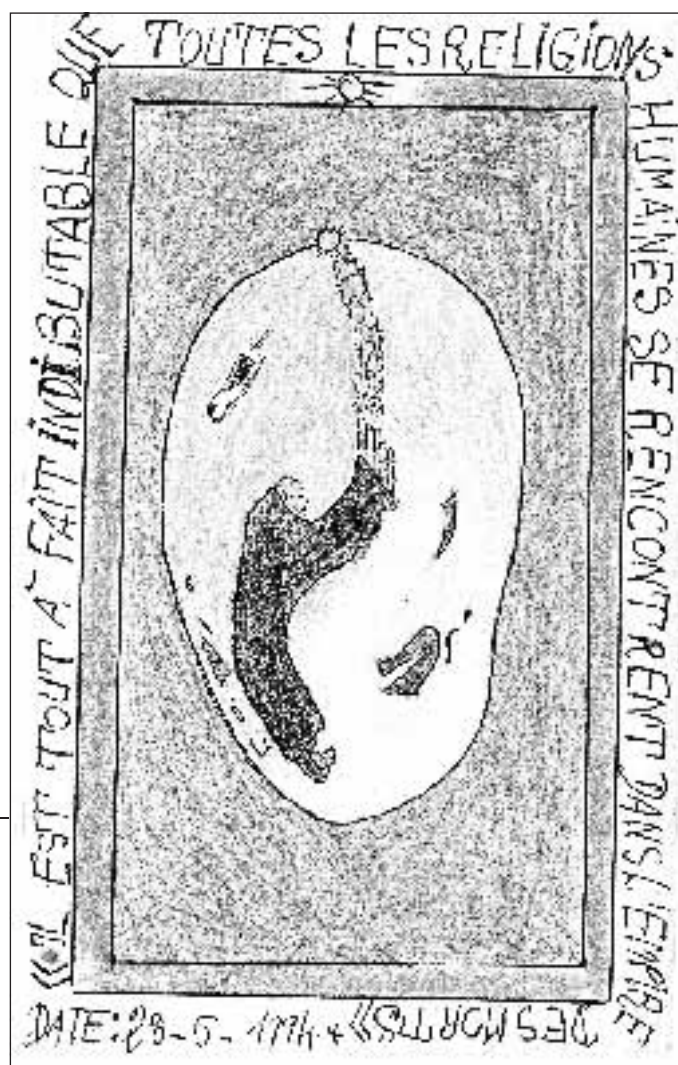
di Renato Barilli

**L'**

assunzione del «curatore» francese Jean-Hubert Martin a dirigere il PAC (Padiglione di Arte Contemporanea) costituisce una delle poche scelte felici attuate dal Comune di Milano per quanto riguarda l'arte o in genere la cultura, anche se si tratta di una curatela a mezzadria con altro istituto tedesco. Ma così al PAC si vedono in genere cose eccellenti, e già per il passato mi è capitato di occuparmi positivamente delle mostre monografiche dedicate a Boltanski e a Shonibare. Ora poi Martin tenta un problema di grande impegno, destinato forse a dominare i prossimi decenni. Il titolo dell'attuale rassegna suona infatti assai ampio (*Arte religione politica*, fino al 18 settembre, cat. Five Continents), tanto più che alla larghezza nel tema si aggiunge quella nella scelta dei protagonisti, quasi un confronto tra l'Occidente e gli altri continenti.

Passando a qualche commento critico, si potrà osservare che l'intitolazione della rassegna, pur così suggestiva, pecca di un vecchio vizio tipico di noi occidentali, almeno in alcune fasi del nostro pensiero, per esempio in quella legata al nome di Benedetto Croce, colpevole di aver imposto il famigerato nesso dei distinti, la pretesa cioè di distinguere e separare le varie categorie, come se appunto arte, religione e politica dovessero aspirare, ciascuna a una propria gelosa purezza. Ma se invece pri-

# Arte religione politica fan tutt'uno



Un disegno di Frédéric Bruly Bouabré

ma di tutto ci fosse la necessità di indagare su una nostra globale condizione umana? Se insomma ciascuna di queste categorie dovesse rispondere in primo luogo alla dimensione antropologica dell'uomo, dovunque e comunque essa si svolga? Si noti che il miglior pensiero occidentale ha proceduto in questo senso, abbattendo cioè le frontiere, e ragionando «a classi unite». E a ciò hanno provveduto in particolare modo proprio gli artisti delle ultime ondate. Infatti un altro rimprovero che conviene muovere a Martin è di aver inserito in questo agone cruciale alcune delle migliori nostre presenze, ma dando per scontato che fossero campioni ad ol-

tranza del pregiudizio dell'autonomia dell'arte, tanto che, per aprirsi, poniamo, alla religione, avessero bisogno, molto ingenuamente, di assumere il motivo della croce. Ma questo è un modo per ridurre quasi ai limiti del gottesco il ruolo, poniamo, del tedesco Joseph Beuys, grande proprio perché, nelle sue celebri performance si è comportato da sciamano dei nostri tempi, e in ogni sua installazione ha voluto rendere omaggio al regno vegetale e animale, offesi dalle aggressioni della «civiltà delle macchine». Dan Flavin a sua volta, non ha bisogno di incrociare i suoi tubi al neon nel motivo cruciforme per assumere una valenza religiosa, che ha già

## LIBRI Giulio Ciavoliello Vent'anni di arte in Italia

Riflettere non banalmente su quanto è accaduto in Italia dal punto di vista artistico dalla seconda metà degli anni ottanta fino ai nostri giorni, è cosa utile e, direi, finora inedita. Giulio Ciavoliello, più noto come l'ideatore di Artshow, la famosa guida alle gallerie d'arte italiane con cadenza mensile, si rivela un osservatore attento e scrupoloso. Oggi è autore del volume: *Dagli anni '80 in poi. Il mondo dell'arte contemporanea in Italia* (Artshow Edizioni / Juliet Editrice, pp. 384, euro 20), una disamina oggettiva della situazione

nel praticare nel modo più intenso la mistica della luce, con cui inonda ampiamente ogni ambiente. Qualcosa del genere, ovviamente, vale per il nostro Fontana, anche lui religioso in ogni manifestazione, e non solo quando modella la ceramica per motivi d'arte sacra. L'austriaco Hermann Nitsch si suole esibire in tumultuosi spettacoli che egli stesso riporta al binomio di «orge e mistero». Dunque, i nostri migliori artisti, già da alcuni decenni, sono pronti a dialogare con gli esponenti degli altri continenti nella ferma fede che appunto l'arte sia un fatto totale, investita del compito di migliorare le nostre condizioni generali di vita, per esempio irrorandole dei valori dell'ornamento, contro cui in altri tempi l'Occidente aveva proclamato pericolosi divieti. E dunque, chi oggi non è pronto ad ammirare i motivi concentrici, ondulati, ameboidi in cui si producono gli australiani, eredi della loro cultura aborigena, magari portatori di nomi impossibili a registrare (Tjakamarra, Tjapaltjari,

artistica italiana degli ultimi vent'anni. L'autore ha dato vita a uno strumento utilissimo a studiosi e appassionati d'arte, poiché ha impiegato anni di lavoro per ricostruire, grazie a un minuzioso archivio personale, una cronologia dettagliata delle mostre nelle gallerie e nelle istituzioni italiane a partire dal gennaio 1985, fino al marzo 2004, senza dubbio il maggior pregio del libro. Essa presenta foto d'epoca, documenti rari ed è costituita da fonti visive e dati riguardanti mostre, incontri, pubblicazioni sull'arte in Italia. Ma l'analisi di Ciavoliello, naturalmente, non si limita alla mera cronologia dei fatti e avvia una disamina delle situazioni artistiche che hanno caratterizzato il ventennio, con una prospettiva inevitabilmente milancentrica, ma di rimando nazionale e internazionale: dagli interventi alla ex-fabbrica Brown Boveri e quanto si dibatteva alla Casa degli Artisti, alle Biennali, attraverso le mostre di Prada, alle performance per l'Isola dell'Arte di Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini

## Arte religione politica Milano PAC

fino al 18 settembre catalogo Five Continents

Warlukurlandu)? Del resto, un campione superbo del razionalismo concettuale come lo statunitense Sol LeWitt oggi è «venuto a Canossa», e attorce anche lui, in versi policromi, i suoi tracciati, un tempo orgogliosamente perpendicolari. Se passiamo al cubano José Bedia, lo vediamo montare degli straordinari interni scenografici dove scame icone figurative si lasciano abbracciare da un lussureggiante complemento di tralci decorativi - ma un Luigi Ontani sarebbero pronto a raccogliere la sfida. Un partecipante fisso ai principali eventi internazionali è ormai l'africano della Costa d'Avorio Frédéric Bruly Bouabré, con la sua distesa di minuti foglietti, come ex-voto, come pagine di un diario di qualche avventu-

ra spirituale, di qualche discesa agli inferi. Se Jean Dubuffet fosse ancora vivo, sarebbe pronto a dargli una tessera di membro ad onorem della consorte dell'Art Brut, cioè degli appartenenti alla schiera degli emarginati, il che li rende disponibili ad attingere con abbondanza alle fonti di un immaginario non ancora assiderato, appunto, dal nesso dei distinti e dalle pretese di una purezza assoluta e incontaminata. Il dominicano Charo Oquet ci insegna a produrre mobili, suppellettili, tendaggi colmi di «valore aggiunto» pescato proprio nei regni dell'estro, in luogo di procedere tristemente per sottrazioni successive, come pretendevano gli adepti del Movimento moderno. Ma tutti gli attuali sostenitori del postmoderno, Alessandro Mendini in testa, sarebbero pronti a seguirlo su questa strada. E infine l'africano del Benin Cyprien Tokoudagaba inventa mostri ibridi, ingegnose e provocanti fusioni tra esseri umani e animali, che non dispiacerebbero a Francesco Clemente.

Paolo Campiglio

## AGENDARTE

**LA SPEZIA.** Gastini. Echi (fino al 4/09).

● **Personale dell'artista torinese Marco Gastini (classe 1938), che presenta un nucleo di dipinti recenti concepiti in relazione ai quattro elementi primari: aria, acqua, terra e fuoco.**

CAMeC - Centro di Arte Moderna e Contemporanea, piazza Cesare Battisti, 1. Tel. 0187.734593.

**QUARRATA (PT).** Micat in Vertice. Fabrizio Corneli (fino al 30/10).

● **La personale di Corneli, costituita da due grandi installazioni, inaugura il nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea.**

Villa Medicea La Morgia - Limonaia di Ponente - Arte Contemporanea, via Vecchia Fiorentina l tronco n. 63. Tel. 0573.771408

**ROVERETO (TN).** Thayaht futurista irregolare (fino all'11/09).

● **La rassegna presenta oltre 200 opere di Ernesto Michalhes (Firenze 1893 - Pietrasanta 1959), in arte Thayaht, e di altri futuristi tra i quali Balla e Depero.**

MartRovereto, Corso Bettini, 43. Infoline 800.397760. www.mart.trento.it

**TERLIZZI (BA).** Fiori dei Medici. Dipinti dagli Uffizi

e dai Musei Fiorentini (fino al 30/10).

● **Attraverso 29 dipinti italiani e stranieri compresi tra metà Seicento e primo Settecento, la mostra documenta il gusto della dinastia dei Medici per il collezionismo fiorentino.**

Pinacoteca Comunale M. de Napoli, Corso Dante, 9. Tel. 080.3542836

**VENEZIA.** Francesco Vezzoli. Trilogia della Morte (dal 31/08 all'8/09).

● **Vezzoli (classe 1971) presenta due installazioni ispirate ad alcune opere cinematografiche di Pasolini.** Fondazione Giorgio Cini, Isola di San Giorgio Maggiore. Tel. 041.5224534

A cura di Flavia Matitti



**C'E' DI NUOVO A MILANO**

www.festaunita.it infoline 848585800 - www.dsonline.it

**FESTAUNITA' NAZIONALE**

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005

**MILANO**

MONTESTELLA - MAZDAPALACE

Come e dove alloggiare a Milano

Per info e prenotazioni: 848585800

Per info e prenotazioni: 848585800

Per info e prenotazioni: 848585800

Per info e prenotazioni: 848585800

**IO CI SONO**

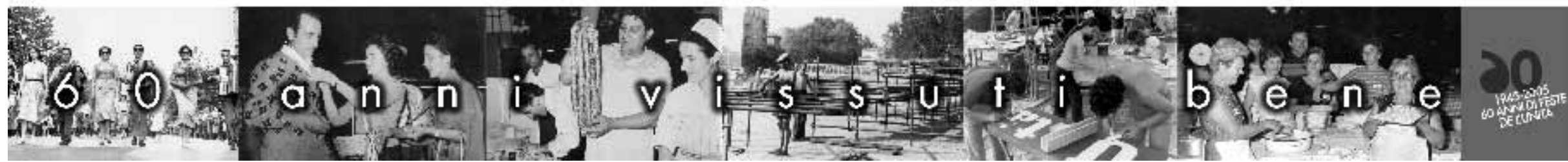
# Serata spettacolo per i Volontari delle Feste

In occasione del sessantesimo anniversario delle Feste de L'Unità

Domenica 4 settembre ore 19.00 - Anfiteatro Montestella

Conduce Michele Mirabella

Con Paolo Hendel, Sergio Staino, Maurizio Micheli, Alberto Patrucco, David Riondino, Mariano De Simone, Alessandra Repetto, Luca Billi, Marina Sereni, Ugo Sposetti



60 ANNI VISSUTI BENE